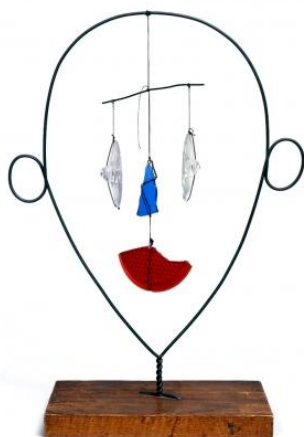


Rete di filosofia per tutti - Savona
Anno scolastico 2012/2013



Scultura astratta, A. Calder

*Progetto delle attività di laboratori di pensiero
Aggiornamenti*

“Filosofare con i bambini e con i ragazzi”

“Né il giovane indugi a filosofare, né il vecchio di filosofare sia stanco”.

Epicuro

“Tutti gli uomini hanno la stessa autonomia e capacità razionale”

I. Kant

“La filosofia non è una costruzione di sistemi, ma la risoluzione presa una volta per tutte di guardare ingenuamente in sé e intorno a sé”

H. Bergson

Il progetto "Filosofia con i ragazzi" trova legittimazione dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (bozza del 30 maggio 2012) in cui sono messi in evidenza alcuni indicatori estremamente significativi la cui realizzazione può essere facilitata attraverso la pratica della filosofia.

In tale ottica riportiamo qui di seguito alcune considerazioni contenute nella bozza:

"la scuola raccoglie con successo una sfida universale di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze"

"le discipline e le vaste aree di cerniera tra le discipline sono tutte accessibili ed esplorate in mille forme attraverso risorse in continua evoluzione. Sono chiamati in causa l'organizzazione della memoria, la presenza simultanea di procedure logiche ed analogiche, la relazione immediata tra progettazione, operatività, controllo, tra fruizione e produzione"

"l'obiettivo della scuola...è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociale e professionali, presenti e futuri"

"far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; favorire l'autonomia di pensiero degli studenti..."

"particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione"

"l'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive."

"l'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse....deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere"

"promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppo delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere ed agire in un mondo in continuo cambiamento".

E' evidente che il perseguimento degli obiettivi indicati non possa che trovare una piena corrispondenza con le competenze logiche, etiche, estetiche e socio-affettive indicate, di seguito, nel progetto "Filosofia con i ragazzi".

PROGETTO "Filosofare con i bambini e i ragazzi"	Scuola/classe. / sez./ sede.
<p>Abstract Il corso di filosofia con i ragazzi non è inteso come storia della filosofia, ma un luogo dove si cerca di impegnare gli alunni a porre le loro domande, a svilupparle ed a riferirle al mondo, per poter raggiungere quattro tipi di competenze:</p> <p>Logiche: ragionare correttamente imparando a concettualizzare, cioè a fornire la definizione essenziale di concetto; problematizzare, cioè mettere in discussione un'opinione che altrimenti si accetta in modo scontato; argomentare, cioè riuscire a fornire delle ragioni sensate; contro-argomentare.</p> <p>Etiche: emettere dei giudizi etici e mettere in atto dei comportamenti coerenti con le proprie idee.</p> <p>Estetiche: riconoscere il bello interiore, consapevole che il bello aiuta a vivere.</p> <p>Socio-affettive: sviluppare il proprio pensiero con gli altri in rapporti affettivi e sociali armoniosi e costruttivi,</p> <p>Bussole: quattro percorsi, quattro vie maestre:</p> <p>1. pratica del dialogo; attività linguistica dell'affermare, interrogarsi, esaminare, contestare o assentire (Lo sfondo è quello della filosofia di Platone e di Dewey, con richiami a Lipman).</p> <p>2. formazione di concetti; pratica dell'analisi e della risoluzione di concetti (Il richiamo è a <i>Ricerche filosofiche</i> di Wittgenstein, con riferimenti a Judy Kyle di <i>Thinking with concepts</i>)</p> <p>3. meravigliarsi!; ci si occupa delle grandi domande della tradizione filosofica su temi quali la felicità, la libertà, il tempo, il divenire, l'identità, non affrontandole direttamente, ma in rapporto a rappresentazioni intuitive (Il richiamo è, sia a Matthews, sia a Jay Rosenberb - <i>La nave di Teseo</i> -)</p> <p>4. Illuminismo; è centrale il motto kantiano a proposito del pensiero autonomo ovvero l'esortazione di Kant ad "<i>avere coraggio di servirsi della propria ragione</i>". (Il richiamo è alle conferenze radiofoniche di Benjamin sull' "<i>Illuminismo per bambini</i>")</p> <p>Obiettivi formativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - esprimere in modo chiaro i propri pensieri; - educare al pensiero logico attraverso l'ascolto reciproco; - educare il gruppo a divenire una comunità di dialogo filosofante; - ragionare correttamente, concettualizzando, problematizzando, e contro-argomentando; - sviluppare il proprio pensiero; - relazionare il proprio pensiero con gli altri; - applicare una prospettiva critica. 	

Legittimazione

- "La ragione non piove dal cielo, ma si sviluppa a partire da uno scambio di esperienze comune e condiviso, linguisticamente mediato".

[Ekkehard Martens]

- "Tutti gli uomini e anche i bambini e i ragazzi hanno la stessa autonomia e capacità razionale".

[Imperativo categorico kantiano]

- "Io credo che [...] in realtà da bambini siamo tutti filosofi, mentre è proprio la nostra formazione ufficiale a estirpare in noi la filosofia ..."

[T. Adorno]

Il progetto nasce quasi come una sfida: cosa può la filosofia per ragazzi?

Fare della filosofia con i ragazzi è, come dice André Comte-Sponville, insegnare "a pensare la propria vita e a vivere il proprio pensiero".

Il pensiero del ragazzo, senza alcuna sovrastruttura di sorta, è di per sé un pensiero filosofico. Già da piccolo egli si pone tutte quelle domande che Georg Maag chiama "speciali", quelle domande che non si possono rivolgere al primo sconosciuto.

Sono quelle domande che già i bambini pongono a raffica intorno alla vita, alla morte, all'amore, al tempo, al pensiero, alle grandi questioni esistenziali della filosofia, «poiché la filosofia non è altro che la questione, riproposta senza fine, del senso e dell'Essere» (Jaspers).

Metodo e descrizione del procedere

Il docente-facilitatore considera che:

- I ragazzi mancano di conoscenza di teorie, di precisione e di esercizi concettuali e linguistici sofisticati;
- i ragazzi non sono vincolati [come lo sono gli adulti] ad un particolare punto di vista;
- i ragazzi non giudicano secondo una logica adulta.

Metodo del dialogo socratico, mediante invito e facilitazioni all'attività di scambio, su input dei partecipanti o del docente-facilitatore.

Nel curriculum del laboratorio, non si prevede l'insegnamento teorico della filosofia o della storia della filosofia, ma un filosofare messo in pratica, inteso come:

- capacità di analizzare;
- capacità di utilizzare correttamente argomenti, concetti e deduzioni;
- applicare, nel dialogo, la capacità di utilizzare argomenti e concetti, ai propri pregiudizi e alle affermazioni a cui si è affezionato per correggerli;
- passaggio da un approccio analitico (riferito all'oggetto) a un approccio riflessivo (riferito al soggetto);
- capacità, in ogni situazione, di mantenere un atteggiamento aperto.

Argomentazioni e contro-argomentazioni

Nel corso di un'argomentazione:

- si indugia su singole risposte;
- si richiama l'attenzione su contraddizioni o pensieri poco chiari;
- si sollecitano esempi (analoghi) a sostegno delle tesi esposte.

ORGANIZZAZIONE

Docenti coinvolti:	Attività curricolare	Attività laboratoriale	Compresenze

Tempi di realizzazione del progetto:		
Durata:	Periodo:	N. ore settimanali

Risultati attesi

Specifici/disciplinari	In relazione all'orientamento/al sé	In reazione all'Educ. Civica/agli altri, al mondo
<p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riflessione sulle parole e sulla loro valenza comunicativa. - Riflessione sull'origine delle parole e sull'etimologia delle stesse. - Riscrittura e definizioni di parole-oggetto delle unità di lavoro (amicizia, felicità, ...) 	<p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di atteggiamenti di ascolto/conoscenza di sé e di relazione positiva nei confronti degli altri. - Riflessione su di sé e sulle proprie relazioni. 	<p>Competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di modalità relazionali positive con i compagni e con gli adulti - Comunicazione della percezione - Comunicazione della percezione di sé e del proprio ruolo nella classe, nella famiglia, nel gruppo dei pari in genere e nell'ambiente extrascolastico.
<p>Saperi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riflessione sull'evoluzione storica del pensiero umano (cenni a grandi pensatori) - Uso motivato e appropriato di parole negli atti comunicativi 	<p>Saperi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Espressione verbale e non-verbale, nella forma più adeguata, della propria emotività ed affettività. - Espressione verbale e non-verbale, nella forma più adeguata, della propria situazione/esperienza relazionali. 	<p>Saperi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Espressione, in situazione di gioco, di lavoro, di relax, ..., della propria emotività con adeguate attenzioni agli altri e ai bisogni del contesto/mondo circostante.
<p>Comportamenti da attivare</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione all'ascolto; - ascolto attivo; - cura delle relazioni tra coetanei e adulti con i loro problemi; - ricerca e risposte anche parziali ai propri perché e ai perché degli altri - educazione alla democrazia e alla legalità, attraverso l'articolazione di idee, l'ascolto reciproco, il rispetto vicendevole, il sostenere domande aperte, ... 		

Moduli e percorsi

Modulo 1.[in progress]

La questione dell'identità, del cambiamento e del divenire. Le parti e l'intero.

Chi sono?
Sono io da sempre?
Cambierò?
Come?
Sarò riconoscibile?
Nome e identità
Identità e divenire
Identità, divenire e cambiamento

Il paradosso della *Nave di Teseo*
Cosa dice il filosofo Jay Rosenberg (guida alla riflessione) e cosa diciamo noi
Variabili
Cosa dice Martens e cosa diciamo noi

Modulo 2.

[propedeutico al modulo 3]

Esercizi di immaginazione filosofica

Testo-guida
R. Casati, A. Varzi, *Il pianeta dove scompaiono le cose*, Einaudi, Torino, 2006

I dodici esercizi illustrati di immaginazione filosofica proposti dal testo – alcuni già noti agli studenti – hanno la funzione di sviluppare creatività e ricerca, fantasia, meraviglia, sorpresa e curiosità;

in particolare, ci si soffermerà su:

- le cose scompaiono se non le guardo?;
- tenere d'occhio le proprie cose [se non si vuole che scompaiano]
- le cose sono colorate anche quando nessuno le guarda?;
- le cose sono colorate anche al buio?;
- cose e ombre;
- le ombre sono la testimonianza della vita delle cose?.

...

Modulo3.

Lessis more(Il meno è più)

Testi-guida
F. Rigotti, "*Filosofia delle piccole cose*"
R. Bodei, "*La vita delle cose*"

Introduzione alla filosofia delle Piccole Cose
Smantellamento delle Grandi Cose
Il secolo delle Piccole Cose
Piccole Cose e filtro delle metafore
Esemplificazioni: la porta, la finestra, il ragno, ...
Le Cose: sguardo filosofico attraverso le metafore

a. Io e gli oggetti intorno (testi: *"Filosofia delle piccole cose"* di F. Rigotti, *"La vita delle cose"*, di R. Bodei)

Possibilità per tutti di *"filosofare scendendo nelle calate della quotidianità"*, da *"Il pensiero delle cose"*)

- Le cose parlano?
- Le cose pensano?

Filosofare intorno ad esperienze del quotidiano
Insieme e dettaglio; generale e particolare
Pensare come "pesare" (la bilancia)
Speculazione come riflettere, da "speculum" specchio
Leggere filosoficamente cose usuali della quotidianità intorno
Nelle piccole cose, aspetti consueti e inconsueti
Nelle piccole cose molte proprietà
Nelle piccole cose, ricerca di metafore

(Vedi anche *Filosofia in cucina, Il pensiero delle cose* di Francesca Rigotti)

b. Cose che parlano/conversare filosoficamente su:

- la porta;
- la finestra;
- la sedia;
- il sapone;
- le scarpe;
- fili;
- stringhe;
- ragni;
- bachi da seta.
- ...

Una traccia:

digressione sulle scarpe *"la migliore invenzione dell'uomo"*, dopo lunghi confronti, discussioni, elenchi e semplificazioni;
riflessioni sull'uomo nomade e l'importanza delle scarpe, da cui un movimento più agevole, l'incontro con altri lontano, scambio, ecc....

(Rif. a J. Attali, *"Uomo nomade"* e stimolanti letture dall'opera)

Prodotti da realizzare

Nel corso delle attività laboratoriali si privilegerà il "metodo socratico", ossia la ricerca della comunicazione e dello scambio, attraverso il dialogo.
Verranno svolte attività di brainstorming, al seguito delle quali si potranno compilare cartelle o schede, aggiornabili nel corso dell'anno.
Verranno "riscritte", in forma di rubrica e in ordine alfabetico, definizioni di parole-chiave, sulla base delle esperienze effettuate nel laboratorio.
Si terrà un "Diario di bordo", riportante le varie esperienze
Schizzi, disegni e varie altre modalità di espressione viva via scelte costituiranno supporto e materiale per la comunicazione.

Modalità di verifica

Si verificherà la partecipazione al corso, mediante

- test di ascolto attivo;
- la qualità dello scambio e dei contributi;

- ricchezza del "Diario di bordo"
- puntualità nell'aggiornarlo.

Modalità di valutazione e di feedback

Si **valuterà** se lo studente:

- sa prestare attenzione all'interlocutore nelle conversazioni e nei dibattiti, comprendere le idee e la sensibilità altrui e partecipare alle interazioni comunicative;
- sa esprimere attraverso il parlato spontaneo stati d'animo, affetti rispettando l'ordine causale e temporale;
- sa partecipare a discussioni di gruppo, individuando il problema affrontato e le principali opinioni espresse;
- sa produrre testi scritti coesi e coerenti per esprimere opinioni e stati d'animo, in forme adeguate allo scopo e al destinatario e mantenere aggiornato il "Diario di bordo".

Feedback

Al termine di unità, moduli e situazioni di lavoro l'insegnante guiderà lo studente a verificare se:

- sa rendersi conto dei livelli raggiunti e delle difficoltà incontrate nella fruizione e nella produzione, per migliorare tali processi.

Bibliografia

A. Testi di riferimento (filosofia, didattica, metodologia)

- R. Bodei, *La vita delle cose*, Laterza, Bari, 2010
 F. Rigotti, *La filosofia delle piccole cose*, Interlinea, Novara, 2004
 F. Rigotti, *Il pensiero delle cose*, Apogeo, Milano, 2007
 R. Casati, A. Varzi, *Il pianeta dove scomparivano le cose*, Einaudi, Torino, 2006
 N. Vassallo, *Per sentito dire. Conoscenza e testimonianza*, Feltrinelli, Milano, 2011
 P. Hadot, *La filosofia come modo di vivere*, Einaudi, Torino, 2008
 H. Arendt, *La vita della mente*, Il Mulino, Bologna, 2009
 E. Martens, *Filosofare con i bambini*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007
 J. Attali, *Uomo nomade*, Spirali, Milano, 2003.
 J. Attali, *Trattato del labirinto*, Spirali, Milano, 2003.

B. Libri per bambini e ragazzi

- Oscar Brenifier - C. Devaux - L. Vetta
Che cos'è il bene? E il male? (Piccole grandi domande)
Che cos'è la vita? (Piccole grandi domande)
Che cosa sono i sentimenti? (Piccole grandi domande)
Che cos'è la libertà? (Piccole grandi domande)
Il senso della vita
Il concetto di Dio
Il libro dell'amore e dell'amicizia

In Allegato 2

Sitografia

In Allegato 1

Aggiornamenti

1. Richiami e vincoli
2. Note di metodo
3. Nuove proposte di percorso

1. Richiami e vincoli¹

“Imparando a parlare, si impara a pensare e si diventa consapevoli del potere del linguaggio sugli uomini e sul mondo.

I nostri pensieri sulla realtà possono essere compresi solo attraverso le nostre espressioni linguistiche”

(E. Martens, *Filosofare con i bambini, Un'introduzione alla filosofia*)

Filosofare è:

- mezzo per stimolare dialogo, linguaggio e comunicazione;
- mezzo per stimolare pensiero e riflessione;
- mezzo per sviluppare il pensiero critico;
- mezzo per educare alla democrazia;
- espressione del dispiegarsi della propria personalità

Che cos'è un curriculum filosofico (per bambini e ragazzi):

- non è l'insegnamento teorico del sapere filosofico;
- è articolare in comune le proprie idee;
- è ascoltarsi l'un, l'altro e riconoscere concezioni diverse dalla propria;
- è sopportare domande aperte;
- è fare domande;
- è un filosofare messo in pratica come capacità di analizzare e utilizzare concetti, argomenti e deduzioni;
- è scambio dialogico applicato ai propri pregiudizi e opinioni per correggerli;
- è passare da un approccio analitico (riferito all'oggetto) all'approccio riflessivo (riferito al soggetto);
- è rigore logico argomentativo e contro argomentativo (partire da una domanda ipotesi per ...);
- è atteggiamento aperto.

Il dialogo è filosofico

- se riferito a contenuti o idee di tipo fondamentale;

¹I Richiami e vincoli sono tratti da *“Filosofare con i bambini. Un'introduzione alla filosofia”* di Ekkehard Martens, Bollati Boringhieri, Torino, 2007

E. Martens [Testo importante e guida per docenti facilitatori di Laboratori di pensiero (n.d.r.)]

- se pratica come metodo l'approccio analitico e l'approccio riflessivo;

Il dialogo non è filosofico se è un semplice scambio di opinioni, ricordi narrazioni.

Le quattro vie maestre del filosofare

1. Praticare il dialogo

- attività linguistica dell'affermare, interrogarsi, esaminare, contestare, assentire

Sfondo: la tradizione di Socrate, Platone, Dewey, Nelson

2. Formazione di concetti

- analisi e risoluzione di concetti, entrando anche in un rapporto sovrano con le loro diverse modalità d'uso

Sfondo: Wittgenstein (*Ricerche filosofiche*), Kyle, Wilson

3. Meravigliarsi

- le grandi domande della tradizione filosofica su temi quali la felicità, la libertà, il tempo, il linguaggio, l'identità, il cambiamento, la persistenza, ... non affrontandole direttamente, ma in un rapporto con problemi concettuali e rappresentazioni intuitive

Sfondo: Matthews, Aristotele, Schopenhauer

4. Illuminismo

- centrale è il motto kantiano a proposito del pensiero autonomo ovvero l'esortazione di Kant ad "*avere coraggio di servirsi della propria ragione*"

Sfondo: conferenze radiofoniche di Benjamin sull'"*Illuminismo per bambini*" e Lyotard nel "*Postmoderno per i bambini*"

Le tre cadenze: prassi, concetto, teoria

Ogni singolo modo di procedere (1, 2, 3, 4) deve avere effetto su tre piani diversi:

- a) dapprima vengono forniti **esempi pratici**, anche come stimolo per un filosofare in proprio (prassi);
- b) in seguito deve essere esplicitato di volta in volta, e discusso in alcuni punti critici, il singolo concetto in base agli scopi, ai contenuti, ai metodi, e ai materiali (concetto);
- c) la conclusione costituisce ogni volta una teoria filosofica verso cui i concetti si orientano o contro la quale possono essere criticamente demoliti (teoria).

2. Note di metodo

La legittimazione (interna/esterna)

La *regola delle 5 W -FiveWs* - fissa punti irrinunciabili che devono essere presenti in ogni attività laboratoriale, come risposta alle probabili domande dell'apprendista filosofo, impegnato in laboratori di pensiero.

Forniscono una guida alla legittimazione del perché "faccio questo" e del perché "qui e ora"

Le cinque W:

- **WHO** («Chi»)
- **WHAT** («Cosa»)
- **WHEN** («Quando»)
- **WHERE** («Dove»)
- **WHY** («Perché»)

Le cinque W si devono integrare con la *sottostante griglia*², in particolare con i punti 7 e 8

	Latino	Italiano	5 W
1.	Quis	«Chi»	"Who"
2.	Quid	«Cosa»	"What"
3.	Quando	«Quando»	"When"
4.	Ubi	«Dove»	"Where"
5.	Cur	«Perché»	"Why"
6.	Quantum	«Quanto»	assente
7.	Quomodo	«In che modo»	assente
8.	Quibus auxiliis	«Con quali mezzi»	assente

3. Nuove proposte di percorso

Incremento/aggiornamento dell' area logica di base

(può costituire l'avvio alle attività dei laboratori)

[Cosa dice il progetto, in merito all'area logica:

Competenze Logiche: ragionare correttamente imparando a concettualizzare, cioè a fornire la definizione essenziale di concetto; problematizzare, cioè mettere in discussione un'opinione che altrimenti si accetta in modo scontato;

²Tommaso chiarisce e distingue in un'azione/discussione 8 elementi fondamentali

argomentare, cioè riuscire a fornire delle ragioni sensate;
contro-argomentare.]

Chi sono?

a. Il "Paradosso delle foto di Marta"

Date una o più foto di Marta, testimonianza del suo passato, si propone la domanda:

"Chi/qual è Marta?"

"Esistono tante Marta?"

"Esiste una sola Marta"

""

b. Aggancio al "Paradosso della nave di Teseo"

Argomentazioni e contenuti correlabili ad a. e b.:

- identità;
- testimonianze dell'identità;
 - "per sentito dire";
 - documentazione;
 - documenti scritti;
 - documenti orali
- ...

Argomenti correlati:

- identità e persistenza
- identità e cambiamento
- "Panta rei"
- Il "Fiume di Eraclito"
-

Possibili applicazioni del paradosso Logica di base

Proposizioni

I primi oggetti di cui si occupa la logica sono gli enunciati o proposizioni che, a loro volta, sono formati da nomi.

I nomi presi separatamente non sono né veri, né falsi; la verità e la falsità nascono quando si formula un giudizio e appartengono a quegli enunciati (proposizioni) in cui si afferma o si nega un attributo di un soggetto.

*Una proposizione o enunciato è una frase a cui è possibile attribuire un valore di verità, ossia per la quale si può dire **con certezza** e senza ambiguità se esprime un'affermazione **vera** o **falsa**.*

Esempi

- Il sole è una stella; SI'
- Il gatto è un quadrupede. SI'
- La mosca è un insetto. SI'

- Sono felice! NO
- Che ora è? NO
- Marta è stancata. NO

Nota:

Non sono proposizioni le domande, le esclamazioni, le frasi non corrette sintatticamente.

Principi Logici

I valori di verità di una proposizione sono due:

V = Vero

F = Falso

Pertanto, si parla di **logica binaria**

I principi logici che regolano la verità delle proposizioni sono:

- principio di non contraddizione: non è possibile che una proposizione sia vera e sia falsa.
- principio del terzo escluso: Una proposizione o è vera o è falsa, non esiste una terza possibilità.

Connettivi Logici

I tre principali sono:

1. Congiunzione: And
2. Disgiunzione: Or
3. Negazione: Not.

Tautologia e contraddizione

Si definisce tautologia una proposizione che è **sempre vera**.

Si definisce contraddizione una proposizione che è **sempre falsa**.

Inferenze³

Inferenze, mondi possibili, controesempi

L'inferenza è un metodo di elaborazione dell'informazione.

Mediante l'inferenza noi ricaviamo nuove informazioni a partire da informazioni date.

Praticiamo l'inferenza sia per **estendere** la nostra conoscenza (abbiamo un problema relativo a qualche aspetto del mondo e cerchiamo di stabilire se la sua soluzione segue logicamente da ciò che sappiamo), sia per **giustificare** le nostre pretese di conoscenza (qualcuno mette in discussione la nostra tesi e noi cerchiamo di dimostrare che essa segue logicamente da conoscenze condivise dall'interlocutore).

³Tratto da M. D'Agostino, *Come ragionare se proprio dovete*, Mondadori
[M. D'Agostino è docente di filosofia all'Università di Ferrara (n.d.r.)]

Il problema principale che la Logica si propone di risolvere è il seguente: come facciamo a distinguere le inferenze corrette da quelle scorrette? E che cosa vuol dire che un'inferenza è "corretta"?

In quanto parlanti nativi di una lingua naturale, noi tutti possediamo una certa abilità intuitiva che ci consente di riconoscere la correttezza o la scorrettezza di molte semplici inferenze"

Esempi

A.

1. Tweety è un uccello
 2. Di solito gli uccelli volano
- Dunque:** Tweety vola

In questa inferenza la conclusione è solo **probabilmente** vera alla luce delle premesse. Questo tipo di inferenza viene detta **induttiva**

B.

1. Tweety è un pinguino
 2. Di solito i pinguini non volano
- Dunque:** Tweety non vola

L'espressione "di solito" nella premessa 2 implica che anche questa inferenza è **induttiva**. La conclusione è solo probabile alla luce delle premesse

C.

1. Tweety è un uccello
 2. Tutti gli uccelli volano
- Dunque:** Tweety vola

Questa è un'inferenza **deduttiva**. La conclusione deve **certamente** essere vera **se** lo sono le premesse. Non è **possibile** che le premesse siano vere e la conclusione falsa.

...

Implicazioni

Se A allora B

Due proposizioni semplici p e q si possono comporre attraverso l'**implicazione logica**. L'operatore dell'implicazione ha come simbolo \Rightarrow che si legge *se p allora q* . Le due proposizioni p , q collegate con l'implicazione si rappresentano con:

$$p \Rightarrow q$$

La prima proposizione viene detta **antecedente**, la seconda **conseguente**. Il valore di verità dell'implicazione è *falso* solo nel caso in cui l'antecedente è *vero* e il conseguente *falso*.

Esempi

P	q	$p \Rightarrow q$
Il quadrato ha quattro lati uguali (<i>vero</i>)	Il quadrato ha le diagonali perpendicolari (<i>vero</i>)	Se il quadrato ha quattro lati uguali allora ha le diagonali perpendicolari (<i>vero</i>)
9 è multiplo di 3 (<i>vero</i>)	9 è multiplo di 6 (<i>falso</i>)	Se 9 è multiplo di 3 allora è multiplo di 6 (<i>falso</i>)
10 è divisibile per 3 (<i>falso</i>)	10 è multiplo di 2 (<i>vero</i>)	Se 10 è divisibile per 3 allora è multiplo di 2 (<i>vero</i>)

L'**implicazione logica** è un connettivo logico attraverso il quale, a partire da due proposizioni A e B , si forma una nuova proposizione chiamata A *implica* B e scritta $A \Rightarrow B$ la quale è vera se e solo se è verificata la seguente condizione:

se è vero A allora è vero anche B .

In particolare A *implica* B è vera se A è vera qualunque sia il valore di verità di B .

L'implicazione logica può essere vista anche come una relazione; due coppie di proposizioni sono in relazione se il risultato dell'operatore logico implicazione è VERO, questo aspetto è particolarmente evidente nel linguaggio comune dove l'implicazione è espressa nella forma "se A **allora** B ", così ad esempio ci risulta naturale la comprensione di:

"se **piove** allora **ci sono** nuvole in cielo"

"se **hai** sei in tutte le materie allora **sarai promosso**"

...

Implicazione inversa

Consideriamo la seguente **implicazione**

p *implica* q .

Da questa possiamo costruire l'**implicazione inversa**, ovvero

q *implica* p .

Facciamo un esempio:

p = Marta è lombarda

q = Marta è italiana

L'**implicazione diretta** ovvero p implica q è **se Marta è lombarda allora Marta è italiana**.

L'**implicazione inversa** ovvero q implica p è **se Paolo è italiano allora Paolo è lombardo**.

Antinomie

L'**antinomia**⁴ è un particolare **tipo di paradosso** che indica la compresenza di due affermazioni contraddittorie, ma che possono essere entrambe dimostrate o giustificate.

In questa situazione non è ovviamente possibile applicare il principio di non-contraddizione.

E' una proposizione **contraddittoria in sé**, tale cioè che se è vera allora è falsa e se è falsa allora è vera.

La più antica antinomia chiamata "**antinomia del mentitore**" risale all'antica Grecia del VI secolo a.C. e si può così formulare:

" Io mento "

Se chi parla stesse mentendo (affermasse cioè il falso), allora non starebbe dicendo una bugia (direbbe cioè il vero).

Se invece stesse mentendo (e affermare perciò il vero), starebbe effettivamente dicendo una bugia (direbbe cioè il falso).

In entrambe le ipotesi, quando alla frase "Io mento" attribuiamo un valore di verità, siamo "obbligati" ad attribuire ad essa anche il valore di verità opposto (non è quindi una proposizione).

Ci troviamo perciò di fronte ad una contraddizione .

Paradossi/per esercizi di pensiero

Il paradosso del mentitore

Epimenide diceva: "Tutti i Cretesi sono mentitori"
Epimenide, che era Cretese, diceva la verità?

Il paradosso di Achille e della Tartaruga

⁴ Kant è stato il primo filosofo ad usare nel linguaggio filosofico il termine *antinomia*

Achille fa una gara di corsa con una tartaruga. Egli corre dieci volte più veloce della tartaruga, perciò decide di darle 10 m di vantaggio.

In questo modo Achille non riuscirà mai a raggiungere la tartaruga, infatti:

1. per raggiungere la tartaruga Achille dovrà percorrere 10 m, ma nel frattempo la tartaruga avrà percorso 1 m e quindi sarà ancora in vantaggio...
2. per raggiungere la tartaruga Achille dovrà percorrere 1 m, ma nel frattempo la tartaruga avrà percorso 10 cm e quindi sarà ancora in vantaggio...
3. per raggiungere la tartaruga Achille dovrà percorrere 10 cm, ma nel frattempo la tartaruga avrà percorso 1 cm e quindi sarà ancora in vantaggio...
4. per raggiungere la tartaruga Achille dovrà percorrere 1 cm, ma nel frattempo la tartaruga avrà percorso 1 mm e quindi sarà ancora in vantaggio...

Poiché questa situazione si ripete all'infinito, Achille, il corridore più veloce della Grecia, non raggiungerà mai la tartaruga.

Il paradosso della decisione

Un gatto cattura un topo e sta per mangiarselo. Ma il topo gli chiede:

- Dammi una possibilità!

Il gatto risponde:

- Non ti mangerò se e solo se indovini quello che farò.

Il topo risponde:

- Mi mangerai!

Il gatto, che è un logico, libera il topo per evitare l'esaurimento nervoso.

Perché?

Il paradosso del barbiere

Il barbiere del villaggio è un uomo sbarbato che rade tutti e solo gli uomini che non si radono da soli. Chi rade il barbiere?

Quale sarà la soluzione se c'è? Che il barbiere rade se stesso solo se non si rade?

Il paradosso del cartello

Si tratta di un cartello sulla cui faccia anteriore è scritta la frase:

"Quello che c'è scritto dietro è falso"

E sulla faccia posteriore è scritta invece la frase:

"Quello che c'è scritto dietro è vero"

Orrori

1. In questo elenco ci sono due errori.
2. Roma è la capitale dell'Italia.
3. Due per due è uguale a cinque.
4. Il gatto è un mammifero.

...

Savona, luglio 2012

Progetto a cura di:

Giovanni Fazzone
Paola Frumento
Rosanna Lavagna

Allegato 1

Sitografia

Oscar Brenifier

<http://isbnedizioni.it/pensare-fichissimo/intervista-brenifier/>
www.brenifier.com.

Sezione "Filosofia e bambini", in "Rivista digitale della didattica" (comprende atti del Convegno di Frattamaggiore 2005; contributi di Franco Capozzi, Concetta Di Palo, Umberto Landi, Pina Montesarchio, Mirella Napodano, Umberto Tenuta),

http://www.rivistadidattica.com/filosofia_e_bambini.htm

"Filosofare con i bambini e i ragazzi - Giornate di studio, Città di Castello", marzo-aprile 2005 (con abstract degli interventi di Antonio Cosentino, Mario De Pasquale, Giuseppe Ferraro, Walter Kohan, Maria Lupia, Domenico Massaro, Gaetano Mollo, Francesca Pulvirenti),

<http://www.filosofare.info>

"Filosofia con i bambini", in Gold, Le migliori pratiche della scuola italiana - INDIRE (con interviste a Antonio Cosentino, Fabrizio Desideri, Vittorio Hösle, Gaspare Polizzi),

<http://gold.indire.it>

Olga Bombardelli, "Educazione del pensiero. Filosofare con i ragazzi",

<http://www.aipph.de/download/filoithomepage.pdf>

Claudio Calliero, "Bibliografia cronologica della filosofia con i bambini in Italia",

http://fabbriscuola.it/educatore/sommario_rivista.php?id_doc=5379

Laura Casulli, "Perché un laboratorio di pensiero a scuola?",

http://irre.scuole.piemonte.it/materiali/set_offerta_formativa/piani/lab_pens/casulli/indice.htm

Rosalia Fiaccabrino, "A proposito di: La filosofia con i bambini",

<http://www.orizzontescuola.it/article11097.html>

Fabio Grieco, "La filosofia come metodologia didattica nella scuola primaria",

<http://ubikdick.pbwiki.com/LA%20FILOSOFIA%20CON%20I%20BAMBINI>

Pina Montesarchio, "Filosofia e tecnologia: di quanta filosofia ha bisogno la tecnologia", in "Rivista digitale della didattica", maggio 2005,

http://www.rivistadidattica.com/filosofia_e_tecnologia_di_pina_montesarchio.htm

Pina Montesarchio, "Filosofia con i bambini",

<http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=5&scat=76&arid=503>

Pina Montesarchio, "Ragionare sulla natura",

<http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=5&scat=76&arid=734>

Pina Montesarchio, "Pratiche filosofiche dentro le mura",
<http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=5&scat=76&arid=485>

Pina Montesarchio, "La natura dell'io tra psicologia e filosofia",
<http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=5&scat=76&arid=482>

Pina Montesarchio, "Parlando di errore e errori: un'esperienza di filosofia coi bambini",
http://www.edscuola.it/archivio/ped/errore_errori.pdf

Helene Schidlowsky, "La filosofia per bambini: una educazione alla felicità e alla democrazia",
http://www.geocities.com/philosophy_practices/Schidlowsky/Schidlowsky.htm

MoonyWitcher, "Pensiero bambino, pensiero filosofico, la necessità di scrivere",
<http://www.vivoscuola.it/libri/witch4.asp>

Allegato 2

Libri di filosofia per bambini e ragazzi

M. Piquemal, *Piccoli e grandi racconti di Sophios*, edizioni EL 2005

Si tratta di brevi storie, spesso orientali, in forma di apologo, di favola o di racconto, mai più lunghi di una pagina, che si prestano ad essere utilizzate per parlare di argomenti vari (amore, odio, potere, morte, identità, comunicazione, giustizia, ecc.).

E. Di Marco, collana "Storie di piccoli filosofi", edizioni La Nuova frontiera:

L'uomo più saggio del mondo, 2006

Spallone nel paese dei paradossi, 2006

Il meraviglioso regno di Atlantide, 2006

La caverna misteriosa, 2006

Il Simposio di Spallone, 2007

La vendetta di Atena, 2007.

Collana con protagonista Spallone (Platone bambino) e il suo maestro Socrate. Spallone si imbatte via via nelle più affascinanti avventure filosofiche e culturali del mondo greco (la ricerca della saggezza, il mito della caverna, la logica e i paradossi, i misteri di Atlantide, le leggi, l'amore, ecc.).

O. Brenifier, collana "Piccole grandi domande", edizioni. Giunti

Che cos'è il bene? e il male?, 2006

Che cos'è la vita?, 2006

Che cosa sono i sentimenti?, 2006

Chi sono io?, 2006

Che cos'è la libertà?, 2007

Libro dei grandi contrari psicologici, 2011

Testi adatti anche per bambini di 6-7 anni. I libri sono costituiti da rubriche con parole-chiave (ad esempio: volontà, gli altri, parola, gentilezza, crescere, ecc.) e da una concatenazione di domande da cui si dipartono contro-domande, ipotesi alternative, ecc. La formula usata sempre è quella del "sì, ma...".

M. McCarty "Tutti i bambini sono filosofi" edizioni Rizzoli Testo organizzato per temi (dalla giustizia al pregiudizio, dalla compassione all'amicizia), ognuno dei quali è analizzato confrontando le idee di due grandi pensatori, da Socrate a Platone, da Kant al Dalai Lama; questa guida pratica all'insegnamento del pensiero filosofico è ricca di spunti di discussione, suggerimenti didattici ed esercizi di gruppo.

G. Messina "La storia di un tale di nome Socrate" edizioni La Meridiana Il libro racconta con curiosità e un linguaggio chiaro non solo la storia di Socrate ma anche le sue domande, i suoi percorsi di ricerca, il suo "sapere di non sapere", i dubbi intorno ai testi

Duheme disegna Deleuze, *L'uccello filosofia*, edizioni Junior 2010 *Pensare significa sempre seguire una linea magica. Duheme con il filosofo francese Gilles Deleuze, il quale ha accolto con entusiasmo l'idea di illustrare alcuni suoi pensieri, anche in relazione alle tante domande che la nipotina Lola gli rivolgeva...*

M. Laffon, I più strani importanti perché?, Il Castoro 2006

M. Laffon, I più strani importanti come?, Il Castoro 2007.

Libri divertenti, che partono dalla considerazione che non esistono domande stupide e che fare domande è una delle attività fondamentali dei bambini. Chiedere allora "perché c'è vita sulla terra?" o "perché quando siamo dall'altra parte della Terra non camminiamo a testa in giù?" o "perché chiudiamo le porte?" o "le piante si parlano tra loro?" è ugualmente intelligente.